

Mozione di solidarietà con i popoli dell' Amministrazione Autonoma Democratica della Siria del Nord-Est.

Premesso che:

-la Siria dal 2011 è teatro di una sanguinosa guerra civile che, seppur in mancanza di dati certi, si stima siano oltre 570.000 i morti, di cui circa un terzo civili;

-secondo i dati dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari la guerra in Siria ha provocato un esodo di massa di persone in fuga dal conflitto con circa 6 milioni di rifugiati all'estero ed oltre 12 milioni di sfollati;

-nel 2014, a seguito dell'avanzata del fondamentalismo islamico, lo Stato Islamico (Isis/Daesh) è arrivato ad occupare circa un terzo dell'intero territorio siriano, tra cui il cosiddetto "Kurdistan siriano" ed i governatorati di Raqqa e Deir el-Zor;

-nel 2015 la sconfitta nella battaglia della città curda di Kobane ha di fatto segnato l'arresto dell'avanzata dell'Isis;

-da allora l'Amministrazione Autonoma Democratica della Siria del Nord-Est (DAANES) ha gettato le basi per la visione di una Siria democratica. In questa regione, donne, vari gruppi etnici e comunità religiose si sono uniti per combattere contro il cosiddetto Stato islamico (ISIS) e altri gruppi jihadisti e costruire un modello di autogoverno che dia voce a tutti i suoi popoli. Durante questo tempo, DAANES ha costantemente sottolineato il suo impegno a essere parte integrante della Siria.

Ricordato che :

-le unità di difesa popolare degli YPG e YPJ, inquadrare nelle Forze Democratiche Siriane (SDF) e parte integrante della coalizione internazionale antiterrorismo, sono state fondamentali nella resistenza al terrore dello Stato islamico, contribuendo alla liberazione dal Califfato delle città di Aleppo, Raqqa e dell'intero nord della Siria; avendo un ruolo fondamentale nella salvezza della minoranza ezida minacciata di genocidio dall'Isis;

-a seguito della sconfitta dell'Isis, nei cantoni della regione del Rojava convivono oggi pacificamente curdi, arabi, cristiani ed etnie diverse in un innovativo e moderno sistema di democrazia partecipata, paritaria e di uguaglianza tra i sessi.

Dato che:

- Dal 26 novembre, la regione di Aleppo è stata teatro di un'offensiva militare senza precedenti, condotta da Hay'at Tahrir al-Sham (HTS), un gruppo islamista che ha avuto origine dalla branca siriana di al-Qaeda, e l'Esercito Nazionale Siriano (SNA), supportati dalla Turchia. Gli attacchi hanno portato alla caduta del regime autoritario di Bashar al-Assad in due settimane.

Seppure l'avanzata di HTS abbia da subito destato enormi preoccupazioni, specialmente nelle minoranze, la fine di trent'anni di oppressione del partito Ba'ath è stata celebrata in tutta la Siria, compresi i territori dell'Amministrazione Autonoma Democratica della Siria del Nord-Est.

-La caduta del regime non ha messo fine ai conflitti. Le milizie dell'Esercito Nazionale Siriano (SNA) sostenute dalla Turchia, soggette a sanzioni statunitensi per aver preso di mira curdi, minoranze

religiose e donne e per aver dato riparo a membri dell'ISIS, hanno rivolto l'attenzione sui territori dell'Amministrazione Autonoma iniziando un'escalation militare supportata dall'aviazione turca. Gli attacchi hanno colpito duramente le aree curde, tra cui Shebah e Tal Rifaat, costringendo circa 200.000 civili, la maggior parte dei quali già sfollati da Afrin nel corso dell'invasione del 2018, a fuggire nelle aree dell'Amministrazione Autonoma Democratica della Siria del Nord-Est. Seppure fosse stato concordato un corridoio umanitario, le milizie islamiste hanno ucciso, ferito e rapito migliaia di sfollati in marcia verso la DAANES. Almeno 100.000 sono stati accolti dalla DAANES e dalla mezzaluna rossa curda a Tabqa e Raqqa negli ultimi giorni.

Nei quartieri curdi di Aleppo, Seikh Maqsud e Ashrafieh, più di 300.000 persone tra cui appartenenti a tutte le minoranze di Aleppo che vi hanno trovato riparo, si trovano sotto assedio e temono un massacro.

All'occupazione di Manbij, avvenuta negli ultimi giorni, sono seguiti scioccanti rapporti, corroborati da prove video, di chiare violazioni dei diritti umani tra cui torture ed esecuzioni di civili e militari. Inoltre, le agenzie locali hanno riportato decine di vittime civili nei bombardamenti su Kobane e Ayn Issa.

- Questa offensiva minaccia non solo la vita della popolazione curda, ma anche il modello di autodeterminazione, diritti umani e democrazia che il Rojava rappresenta, rischiando di annientare i valori di libertà e convivenza costruiti in anni di resistenza.

Considerato che:

Il crollo del regime dittatoriale Ba'ath di Bashar al-Assad offre un'opportunità unica per ridefinire il futuro della nazione: una Siria che abbracci le sue diverse identità nazionali, religiose e culturali, promuovendo al contempo democrazia, giustizia e uguaglianza per tutti i suoi popoli.

Tutto ciò premesso e considerato:

Il consiglio della Città Metropolitana esprime solidarietà ed il proprio sostegno alla popolazione curda e a tutti i popoli dell'Amministrazione Autonoma Democratica della Siria del Nord-Est sotto attacco delle milizie jihadiste e della Turchia.

Impegna la Città Metropolitana di Roma Capitale:

- ad intervenire presso il Governo perché si mobiliti, anche in sede di Unione Europea e di organismi internazionali: per attivare le misure umanitarie necessarie ad assistere il popolo curdo e le altre popolazioni della Siria del Nord-Est coinvolgendo le organizzazioni non governative presenti in loco;

- a presentare presso il Governo e attraverso un'azione diplomatica autonoma, una soluzione politica inclusiva; ovvero richiedere un riconoscimento formale alla DAANES e garantire che la DAANES sia inclusa in tutte le decisioni politiche e amministrative relative al futuro della Siria;

- a promuovere in tutte le sedi istituzionali opportune - con particolare riferimento all'Unione Europea, al Consiglio d'Europa e alla Nato - la ferma condanna di quanto sta avvenendo; per l'attivazione di tutti i canali diplomatici volti a spingere il Governo turco a cessare gli attacchi indiscriminati contro l'intero Rojava nonché al rispetto delle libertà democratiche;

A cercare una soluzione capace di coniugare l'autonomia del popolo curdo, l'unità e l'integrità della Siria e la stabilità geopolitica della regione.

